



Energia, scarso interesse sulla fine del mercato tutelato

Le utenze. Analisi dell'Ipl sui consumatori: «Si ricorre molto al passaparola»

BOLZANO. «Fine del mercato tutelato dell'energia: informazione scarsa e poco interesse»: interviene così l'Ipl, Istituto promozione lavoratori.

Come annunciato da Arera (Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente), la fine del mercato tutelato dell'energia elettrica è stato posticipato da gennaio a luglio 2024 per permettere la diffusione di campagne di informazione che aiutino gli utenti a scegliere l'offerta più vantaggiosa sul mercato libero. Analizzando quanto è emerso dal Barometro Ipl, sottolinea una nota, «è stato subito chiaro quanto la necessità di informazioni sia impellente. I consumatori brancolano spesso nel buio, soprattutto riguardo alla confrontabilità delle offerte e alla trasparenza contrattuale».

Occorre prendere atto che «nonostante i lavoratori altoatesini siano insoddisfatti delle condizioni contrattuali delle proprie forniture di gas ed energia elettrica, siano restii a cambiare», sottolinea il direttore di Ipl **Stefan Perini**. A partire da luglio, gli utenti del mercato tutelato che non avranno ancora scelto un fornitore del mercato libero riteranno nel cosiddetto Servizio a tutele gradualizzate, il cui scopo sarà quello di accompagnare il passaggio al mercato libero di gas ed energia elettrica dopo la rimozione della tutela di prezzo.

L'Ipl ha voluto indagare, nell'edizione invernale del proprio Barometro, in quale misura i consumatori altoatesini siano preparati al passaggio al mercato libero in campo energetico, prendendo spunto dall'indagine a livello nazionale effettuata da Arera nel 2019.

Se proprio ci si deve informare, si ricorre al passaparola



• La fine del mercato tutelato dell'energia elettrica scatterà a luglio 2024

la. «Che la materia della fornitura energetica sia complessa e controversa è risaputo, ma sorprende il fatto che quasi il 30% dei lavoratori dipendenti intervistati dall'Ipl dichiarino di non cercare affatto informazioni e che il 14% ricorra al passaparola di amici e conoscenti. Un 10% consulta invece pagine web dedicate, blog e

forum, mentre il 9% circa ricerca informazioni autonomamente presso i fornitori», così Perini. «Solo un 6% ricorre ai siti on line che confrontano le offerte. L'impatto della pubblicità risulta infine essere molto marginale, così come il ricorso a infopoint e riviste specializzate». Meglio restare fedeli al vecchio gestore che

complicarsi la vita inutilmente? «Se da un lato la ricerca delle informazioni da parte degli utenti appare limitata e un po' improvvisata, dall'altro si osserva anche una certa ritrosia nel cambio di fornitore», così l'istituto. «Negli ultimi cinque anni, tre intervistati su quattro hanno mantenuto sempre lo stesso tipo di contratto».

Le motivazioni di questa scarsa iniziativa, prosegue la nota, «sono gli inconsistenti argomenti sui vantaggi delle liberalizzazioni, la paura di incorrere in procedure lunghe e complicate (11%) e in esperienze negative come contratti peggiorativi o truffaldini (10%)». Il 6% dichiara invece apertamente di non avere fiducia nei fornitori del mercato libero, mentre il 32% afferma di trovarsi bene nella situazione attuale».

Secondo la ricercatrice **Afi Maria Elena Iarossi**, «il livello di conoscenza e di interesse per il mercato dell'energia da

parte i consumatori altoatesini è molto limitato».

Questo fatto è preoccupante, in quanto la fine del mercato tutelato dell'energia è imminente, ma anche perché l'entità delle voci di spesa sostenute dalle famiglie per elettricità e gas è molto rilevante».

Il problema restano le bollette salate. Nel Barometro Ipl si è cercato di valutare la soddisfazione degli utenti per il loro fornitore attuale sotto diversi aspetti.

Ciò che non viene contestato è la puntualità delle bollette: in merito il 53% si dichiara soddisfatto del proprio fornitore di energia e il 48% del proprio fornitore di gas.

Il punto critico in entrambi i casi è invece l'aspetto economico, con il 34% degli intervistati che non è contento delle tariffe del proprio fornitore. In particolare, riguardo al gas, l'insoddisfazione raggiunge il 42%.

CRIPRODUZIONE RISERVATA